

ECONOMIA

Inail, incidenti e morti sul lavoro al minimo storico

MARCO TEDESCHI
MILANO

Meno infortuni e meno morti sul lavoro. Lo segnala l'Inail, il cui presidente Massimo De Felice ha presentato ieri la relazione annuale alla Camera. Nel 2013 sono state registrate 695 mila denunce di incidenti (il 7 per cento in meno del 2012), mentre gli infortuni mortali (accertati) hanno toccato il minimo storico di 660, per una riduzione del 17 per cento rispetto al 2012 e del 32 rispetto al 2009.

Dati positivi che però andrebbero incrociati con quelli sull'occupazione, la disoccupazione, la produzione e in generale sulla crisi. È questo il senso dei commenti che arrivano dalle parti sociali, sindacati e associazioni del mondo del

lavoro come l'Anmil, associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Dalla relazione è emerso che al calo degli incidenti è corrisposto un aumento dei controlli: sotto la lente sono finite 23.677 aziende, circa 700 in più del 2012, e di queste l'87 per cento è risultato irregolare. Gli infortuni hanno causato circa 11,5 milioni di giornate di inabilità: in media, 81 giorni per infortuni che hanno provocato menomazioni e 20 giorni in assenza di menomazioni.

TESORETTO

Le denunce di malattie professionali sono state oltre 51 mila, circa cinque mila in più rispetto al 2012. Mentre si sono ridotti del cinque per cento gli incassi dell'Istituto nazionale, fermi a dieci miliardi e 111 milioni di euro contro 9,5 mi-

liardi di uscite. Sui conti dell'Inail, soprattutto sulle riserve tecniche che ammontano a 27 miliardi di euro, si è espresso il ministro del Lavoro. Giuliano Poletti ha proposto di utilizzare questo bacino per investimenti a sostegno dello sviluppo. «Dobbiamo far sì - sono state le sue parole - che tutte le risorse possibili vengano messe nelle disponibilità del perseguimento di obiettivi utili come gli investimenti nei progetti per grandi infrastrutture strategiche piuttosto

che a sostegno dell'apparato produttivo». Certo non senza le dovute cautele.

Poletti ha detto che se da una parte «non è più ammissibile lasciare inutilizzate risorse ingenti e importanti per il Paese», dall'altra è «chiaro che vista la natura degli accantonamenti occorre attivare tutte le tutele che servono per fondi come questi, che assicurano condizioni specifiche di lavoratori e pensionati, con regole certe e rigorose».

Sui dati Inail, si sono espressi in molti, in una giornata che tra le altre notizie ha registrato la morte e il ferimento di alcuni operai coinvolti nell'esplosione di una fabbrica di fuochi di artificio a Tagliacozzo. Prima di questo incidente, i commenti dei sindacati sono stati tutti positivi, anche se prudenti. Per esempio Sebastiano Calleri, che nella Cgil è re-

sponsabile Salute e Sicurezza, ha detto che «il combinato disposto precarietà e aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, abbatte il numero delle denunce di infortuni e di malattia professionale. Senza considerare il fatto che ci sono ancora molti settori i cui lavoratori non sono iscritti all'Inail». Così Paolo Carcassi, segretario Uil, secondo cui «la tendenza positiva nella diminuzione di infortuni o morti sul lavoro sconta la caduta della produzione del 25 per cento dall'inizio della crisi». Mentre Luigi Sbarra della Cisl, anche alla luce di quanto successo a Tagliacozzo ha sottolineato l'esigenza di continuare a investire in salute e sicurezza. Critica l'Anmil, secondo cui se il governo avesse reso pienamente efficace il Testo unico sulla sicurezza i dati sarebbero migliori.

...
Ma per le parti sociali i dati «positivi» vanno letti alla luce di quelli su crisi e occupazione

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Era chiaro da mesi, da quando lo scorso dicembre i vecchi soci di Alitalia hanno messo insieme un ultimo aumento di capitale per permettere alla compagnia di sopravvivere in attesa dell'arrivo di Etihad, che il nodo della questione sarebbe stato quello degli esuberi. Ed ora che la settimana decisiva è arrivata, ora che si deve chiudere la trattativa su un numero definitivo di dipendenti che perderanno il loro posto, si capisce la resistenza dei sindacati a fornire cifre che non siano definitive. Perché certo, gli arabi vorrebbero diminuire l'organico di 2.251 unità prima di investire oltre un miliardo di euro. E chiudere l'intesa a circa 900 esuberi in meno, per effetto della possibile ricollocazione ora allo studio della compagnia, sarebbe un notevole passo in avanti. Ma resta comunque il dramma sociale di centinaia di lavoratori e lavoratrici, soprattutto personale di terra, che potrebbero finire in mobilità.

Così si spiegano le parole di Susanna Camusso: «Chiunque stia dando numeri in questo momento fa male al confronto». Rispondendo ieri ad una domanda sulla vertenza in corso, il segretario generale della Cgil ha chiarito di non considerare in alcun modo concluso il confronto: «Noi confermiamo il nostro obiettivo, non si può ridurre il perimetro dell'attività e bisogna trovare soluzioni per tutti i lavoratori». Dunque, «la trattativa continua».

L'IPOTESI DI RICOLLOCAMENTO

Le organizzazioni dei lavoratori sperano di poter migliorare ulteriormente l'ipotesi presentata dalla compagnia per evitare il licenziamento di quasi mille persone. In particolare, secondo i numeri illustrati dal gruppo guidato da Gabriele Del Torchio, si stanno studiando soluzioni alternative per 52 addetti del personale estero, 56 dipendenti della security, 85 del personale dell'information technology, 200 della manutenzione pesante che potrebbero essere riportati in Italia e quindi collocati in Atitech, 100 piloti e 100 tecnici potrebbe traghettare direttamente su Etihad previa selezione, 100 del personale di terra sarebbero ricollocabili nei servizi di catering e pulizia e 150 persone dell'handling potrebbero andare in sostituzione dei stagionali. Inoltre, ci sarebbero 50 piloti, 8 assistenti di volo e 28 dipendenti di terra pensionabili. Anche se, su quest'ultimo tassello, è arrivata la smentita dell'Anpac, secondo cui non ci sarebbero allo stato attuale 50 piloti pensionabili, se non grazie a misure di ammortizzatori sociali ancora allo studio.

Ma nulla è ancora definito, benché i tempi siano «molto stringenti», secondo quanto ha sottolineato ancora il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, e tutte le parti al tavolo puntano a chiudere entro lunedì prossimo. Tanto più che insieme al tema degli esuberi si aggiunge anche quello del contenimento del costo del lavoro, sul quale è in atto uno scontro sul fronte sindacale in merito al rinnovo contrattuale del trasporto aereo. Mentre Uil Trasporti, Anpac, Anpav e Avia in una lettera per a



Continua la trattativa sulle ricadute della fusione Alitalia-Etihad

Caso Mr. Job sostituiti i capireparto maschi

A. BO.
BOLOGNA

Niente più responsabili maschi nei centri di Mr. Job. Dopo la denuncia di undici operaie - quasi tutte immigrate -, che hanno detto di aver subito «vessazioni e umiliazioni» da parte di alcuni capireparto, la cooperativa che lavora in appalto per conto di Yoox, celebre multinazionale di moda online, decide di reagire.

«Abbiamo provveduto a sostituire in via cautelativa la componente maschile del servizio con dipendenti donne - recita la nota della coop modenese Mr Job -. Dal momento che ancora non si conoscono i nomi dei presunti responsabili dei fatti denunciati, abbiamo ritenuto opportuno, in accordo con Yoox, garantire a tutti i soggetti coinvolti il tempo e la serenità indispensabile per fare chiarezza su una vicenda dai contorni non ancora definiti».

Con questa mossa, la società viene incontro ai desideri della bolognese Yoox, che aveva invocato provvedimenti, rimarcando «con fermezza» in un ulteriore comunicato, «la propria distanza dai fatti che, se provati, costituirebbero episodi deprecabili lontani dal dna della nostra azienda».

Le denunce delle donne che lavorano in un magazzino dell'Interporto di Bologna erano state raccolte dall'avvocato Marina Prospero. Nei racconti di queste lavoratrici che fanno imbustaggio e controllo qualità - e che hanno sottolineato condizioni di lavoro pesantissime - si parla di avances («La prossima sei tu»), offese a livello personale e minacce, in caso di rifiuto («Lo racconto alla tua famiglia cosa fai a letto»). Alcune hanno detto di essere state seguite in macchina fino a casa. Sulla vicenda è stato aperto un fascicolo - per ora solo conoscitivo - nelle mani della pm Beatrice Ronchi, per cercare di fare piena luce su queste testimonianze.

Il caso è diventato anche politico, con i rappresentanti di Pd e Sel in Consiglio comunale a Bologna impegnati con documenti che chiedono di approfondire la questione.

E poi va registrato anche il sit-in organizzato tre giorni fa da un centinaio di altre lavoratrici, preoccupate per le possibili ricadute economiche della vicenda sull'appalto. Dopo il turno di lavoro, donne e ragazze si sono ritrovate davanti ai cancelli per difendere il proprio datore di lavoro, con cartelli come «Non toccate Mr Job» e «Io sono Mr Job». Per queste manifestanti, le denunce delle colleghe sarebbero fondate su «bugie e menzogne».

Esuberi Alitalia, si tratta per ridurli di 900 unità

● Si punta a chiudere in settimana la trattativa su livelli occupazionali e costo del lavoro ● Bruxelles valuta l'aumento di capitale da parte di Poste

Etihad hanno proposto una moratoria contrattuale per tre anni in cambio di un riassorbimento degli esuberi Alitalia, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ugl sono invece intenzionate a rinnovare il contratto: «La riduzione del costo del lavoro di 48 milioni di euro che Alitalia ci sta chiedendo non può essere il frutto di un accordo, ma va ricercato nelle deroga

temporanee previste dal ccnl. Senza regole uguali per tutti, saremo ospiti al dumping sociale e salariale».

LE VERIFICHE EUROPEE

Intanto, però, sulla partita incombe anche il possibile cartellino rosso di Bruxelles che sta valutando l'apporto di Poste all'aumento di capitale messo in

campo da Alitalia lo scorso inverno. «Il governo italiano conosce bene le nostre preoccupazioni relative all'iniezione di capitale da parte di Poste italiane, che è una società a controllo pubblico. Dobbiamo verificare se questo rispetta le norme europee sugli investimenti» ha puntualizzato il commissario Ue alla Concorrenza, Joaquín Almunia.

LA VERTENZA

Contratto Fiat, domani riparte la trattativa sull'aumento con i sindacati

Riparte la trattativa sul contratto Fiat. I sindacati firmatari (Fim Cisl, Fismic, Uil, Ugl e Associazione Quadri) sono stati convocati dal Lingotto domani alle 14 a Torino, per discutere del rinnovo del contratto dei dipendenti del Lingotto e di Cnh Industrial. Non ci sarà la Fiom-Cgil, ancora una volta esclusa in quanto non firmataria del contratto precedente.

L'ultimo summit tra il colosso dell'auto e i sindacati si era svolto lo scorso 9 giugno, quando l'incontro si era interrotto sugli aspetti economici

relativi all'aumento «una tantum» previsto per il 2014: i rappresentanti dei lavoratori non volevano scendere sotto quota 300 euro contro un'offerta dell'azienda intorno a 250 euro. Nei giorni scorsi era filtrato un moderato ottimismo da parte delle fonti sindacali: è convinzione comune che l'azienda sia disponibile ad alzare l'offerta. Perché l'aumento possa essere inserito nelle buste paga di luglio, occorre però la firma entro il 20-21 del mese, per dar tempo di preparare le nuove buste. Dovrebbe

invece saltare la verifica semestrale tra Fiat e sindacati sull'andamento del gruppo come previsto dal contratto, «surrogata» dal recente *Investor day* fatto a Detroit, dove è stato illustrato il piano industriale. Fernando Uliano, segretario nazionale Fim-Cisl, pone però il tema di un incontro dettagliato «sulle ricadute delle nuove strategie nei singoli stabilimenti italiani, ad esempio la Marelli di San Benigno Canavese (in cig straordinaria, ndr)». Quest'ultimo summit è stato congelato dopo la rottura sull'aumento in busta.